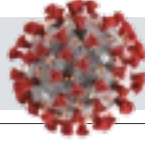


Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA PROTESTA

Confcommercio si appella agli enti locali
Intanto in trecento improvvisano un flash mob
Arrivano i carabinieri poi l'incontro con il prefetto

di Anna Paola Merone

NAPOLI «Indennizzi e contributi a fondo perduto, prestiti tempestivi e garantiti a lungo termine a burocrazia zero, moratoria fiscale per tutto l'anno, sostegno per gli affitti dei locali commerciali». Sono i quattro pilastri indicati dal presidente nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli in un messaggio alle imprese che ieri hanno partecipato al webinar intitolato #iovoglioripartire - Diamo voce alle imprese organizzato dall'associazione del terziario della Campania.

Oltre 1200 le imprese collegate per discutere della Fase 2 con proposte e richieste alle



La rabbia dei commercianti «Stop alle tasse o siamo finiti»

istituzioni per combattere la crisi Covid19. «Anche Regione Campania e i Comuni devono fare la loro parte per sostenere l'economia e l'occupazione insieme con noi e per questo abbiamo riunito tutti i settori del mondo dell'impresa, anche per valutare un'ipotesi per alcuni settori ancora chiusi di aprire l'11 maggio» dice il direttore generale di Confcommercio Campania Pasquale Russo. «Bisogna ripartire, e sulle misure di sicurezza sanitaria abbiamo elaborato e proposto a tutti i livelli istituzionali protocolli sanitari adeguati per riaprire tutte le attività, faremo la nostra parte ma bisogna ripartire. Siamo estremamente preoccupati, l'assenza di sussidi alle imprese, la pastoia burocratica per ottenere la liquidità sono il perfetto terreno di coltura per la criminalità organizzata che sarà invece velocissima ad ap-

La vicenda

● Si levano le voci di protesta dei commercianti e degli esercenti compresi barbieri e parrucchieri. Tutti in crisi dopo la chiusura forzata che in molti casi continua. Precise le richieste a Conte ma anche alla Regione Campania: stop tasse e sostegni per la ripresa

profitte delle difficoltà dei tanti imprenditori» aggiunge.

Anno bianco delle tasse, moratoria fiscale, allungamento cassa integrazione, credito d'imposta, sussidi alle imprese i temi al centro del dibattito promosso per ascoltare le proposte degli associati dei vari settori dell'impresa, del commercio e dei servizi.

Dopo l'intervento del commissario Giacomo Errico il dibattito ha investito i vari settori con gli interventi di Luigi Muto per la sanità; Sindaco e Gagliano per turismo, grande distribuzione e lavoro; Milena Esposito per le concessionarie auto; Gabriele Esposito per i fioristi; Errico Falocco per l'organizzazione eventi; Pasquale Legora per i trasporti; Carla Della Corte per il commercio; Salvatore Trinchillo balneari; Altieri per gli agenti di commercio; Enzo De Falco, agenti immobiliari; Eugenio

Michelino per porti turistici; Massimo Di Porzio per i pubblici esercizi; Marco Salvatore per il commercio; De Meo per gli orafi e Roberta Bacarelli per la moda.

Intanto in pomeriggio circa trecento esercenti napoletani, in particolare titolari di bar, ristoranti, centri estetici, palestre hanno manifestato sul lungomare. La manifestazione ha raccolto una folla di operatori e dopo circa mezz'ora sono intervenuti i carabinieri che hanno imposto il distanziamento sociale e fatto sciogliere il sit-in. Una delegazione dei manifestanti si è diretta poi in Prefettura. La manifestazione avrebbe dovuto proseguire con una passeggiata di protesta che è stata però annullata.

Protesta, ma nel rispetto della distanza di sicurezza, anche per gli artigiani di San Gregorio Armeno che temo-



In strada
La protesta degli esercenti ieri a Napoli

no di non riaprire. Alle serande delle loro botteghe hanno affisso il testo di una lettera inviata al Governo, alla Regione e al Comune. Le botteghe storiche chiedono «un contributo a fondo perduto per le mensilità, a partire da marzo fino a fine settembre, a titolo di contributo, per il fitto dei locali. È un punto sul quale siamo tutti d'accordo - spiega Dino Bavaro - Non so per quanto si riuscirà ad andare avanti sostenendo queste spese». Gli artigiani chiedono l'esenzione di Tari e Cosap per il 2020 e di quelli previdenziali e fiscali previsti per gli stipendi dei dipendenti, fino al 31 dicembre 2020. Tra le richieste, anche la possibilità, relativa alle imposte dirette e indirette, «dovute per l'anno corrente, da pagare in un unico scaglione di tassazione, al 20 per cento dei redditi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricorsi storici

Nel '500 si chiedeva lo sconto per la peste

Quel giacimento di storie che è l'Archivio di Stato di Napoli parla al presente con formidabile rispecchiamento. Un documento estratto con sapiente strategia comunicativa ci parla della fase 2: non la nostra, ma quella seguita alla peste della prima metà del Cinquecento.

Nel 1531 Giovan Paolo Marzato, arrendatore della «gabella del terzo del vino», ricorre contro il regio fisco per chiedere l'escomuto dei danni subiti a causa della guerra e della peste, durata dal settembre 1526 al novembre 1527, allorché gli Eletti della città di Napoli «fecero serrare le taverne fora de la detta città [...] et mandare bando che le ostarie et taverne intro de detta città non dessero alloggiare persona alcuna».

La testimonianza dà voce a una richiesta che risuona in quelle dei tanti



esercenti danneggiati dal contemporaneo lockdown. La carta si trova nei faldoni dei *Processi antichi, Regia Camera della Sommaria*. Le foto (in alto) accompagnata da un post sull'attivo profilo Facebook dell'Archivio, ha avuto più di ventomila visualizzazioni. Tante per una «vecchia» pagina commerciale. E non è un caso. La direttrice Candida Carrino ha infatti messo in campo un mirato piano social che sta rinnovando del tutto l'immagine della prestigiosa istituzione (che, peraltro, ha anche ospitato una tappa di CasaCorriere). «Siamo presenti su tutti i social media - racconta - ma non in maniera didascalica. Cerchiamo di estrarre dal nostro sterminato patrimonio, che io chiamo la «casa delle storie», testi che risultino «attuali». L'Archivio non ha mai chiuso i battenti e i dipendenti hanno continuato a lavorare grazie alle pratiche per corrispondenza. Impedibile in questi giorni anche il viaggio virtuale nella mostra *Le rotte del cibo*.

Natascia Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Medici eroi

di Monica Scozzafava

SEGUE DALLA PRIMA

Nel primo stipendio post emergenza c'è una voce, quella relativa agli straordinari, che attribuisce un valore economico alla prestazione effettuata: 27 euro lordi per ogni ora in più rispetto al «normale» turno, per le notti e per il lavoro raddoppiato in situazioni di grande emergenza. Nulla più, nulla meno di un conteggio ordinario fatto per il personale durante un qualsiasi periodo. Influenza o polmonite non c'è stata differenza: 27 euro, tanto è valsa l'ora di lavoro in più a combattere però contro un virus mortale. Delle notti trascorse in corsia ne è stata conteggiata una sola in convenzione, questo è stato invece un riconoscimento.

Gli eroi dell'azienda ospedaliera dei Colli (Cotugno-Monaldi), sono diventati all'improvviso l'eccellenza della Sanità internazionale, con una visibilità inedita di uomini bardati e incapucciati. Medici e infermieri protagonisti di una mission mai così rischiosa, hanno messo in gioco la propria vita per salvare quella degli altri. Ebbene, la ripartenza ieri mattina con tredici ricoverati al Cotugno per Covid è stato il primo grande sorriso di una giornata soleggiata e piena di speranze. Il lockdown è finito e nessuno mai lo dimenticherà, maggio è il mese della verifica. Che se dovesse andar bene segnerà la chiusura dei reparti di emergenza Covid.

Attenti e vigili, questo è il nuovo input dato ai medici sempre in trincea per testare la capacità di contagio di un popolo che oggi può sentirsi libero di uscire. Al personale sanitario, presente in corsia a ogni orario, nei giorni di Pasqua e quelli festivi del 25 aprile e del primo maggio, nessuno ha mai fatto mancare il sostegno. Nei momenti più disperati un sorriso, la pac-

ca sulla spalla del diretto superiore, ma anche l'uovo di cioccolato arrivato all'improvviso e le torte preparate dalle stesse infermiere prima di recarsi al lavoro, sono state iniezioni di speranza, la forza del coraggio per continuare. I 27 euro a ora indicati sulla busta paga di un medico valgono meno di tanti gesti, nulla rispetto agli applausi ricevuti per ogni paziente dimesso, ancor meno rispetto all'ultimo sguardo dei pazienti intubati e poi persi. Forse sono eroi anche per questo.

Era stato promesso un premio, oltre alla notte in convenzione (che sta per dieci ore di straordinario). Ma l'azienda per ora ha fatto sapere di aver bloccato il bonus, in attesa di un riconoscimento economico previsto dalla regione Campania. Un cadeau che il governatore Vincenzo De Luca, sul modello dell'Emilia Romagna, ha garantito per tutti. Non basterebbero soldi per i quaranta giorni trascorsi in apnea nei reparti, nessuno dei medici e degli infermieri sente di avanzare chissà quali richieste.

La vita ha un valore supremo, e

quelle salvate non hanno prezzo. Di incentivi, però, si vive e il bonus previsto dalla Regione di mille euro lordi per ciascuno (detratto del 43 per cento) se e quando arriverà sarà un fiore. Che indurrà tutti alla riflessione, un fiore che ogni medico, ogni infermiere, ogni operatore sanitario deciderà se dedicare al collega che non ce l'ha fatta (e sono tanti, qualcuno infettandosi proprio in corsia), al paziente che sembrava perso e invece è tornato a respirare. Oppure lo dedicherà a se stesso: lavorare giorno e notte? Sì, potranno dirlo: nessuno lo ha fatto per soldi. Riecco gli angeli, i nuovi eroi degli ospedali. Quelli che sono stati isolati dalle loro famiglie, hanno perso colleghi e affetti, hanno dispensato sorrisi, hanno pianto in solitudine. Ma hanno anche sperimentato, combattuto evitato rischi ulteriori e salvato vite (il Cotugno merita la palma di «eccellente»). Come sempre e più di sempre, nell'ordinarietà di 27 euro per ogni ora a combattere contro il nemico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA